

iscriviti al nostro feed
 seguici su Facebook
 seguici su Twitter

Nell'ultimo mese 84746 visitatori
 Oggi 2493 visitatori

Home Chi siamo Iscriviti Eventi Archivio Dvd Link eBook Aiutaci Scrivici

Cerca

INIZIATIVE NEL CUORE DELLA TOSCANA:

« Torna alla edizione



CAMPO ESTIVO
 per ragazzi
 da 11 a 18 anni
 15 - 19 luglio 2013
 Per info: clicca qui!



RITIRO ESTIVO
 per famiglie
 con figli
 2-4 agosto 2013
 Servizio Baby sitter
 Per info: clicca qui!

I 10 ARTICOLI PIÙ LETTI IN QUESTO MESE

1. ATEA E BESTEMMIATRICE, A 19 ANNI RIMANE INCINTA... (7153 click)
2. MORTO DON GALLO: O BELLO... CIAO! (5054 click)
3. HO ESEGUITO 75.000 ABORTI E MI SONO BATTUTO PER LA SUA LEGALIZZAZIONE NEGLI STATI UNITI (3641 click)
4. LE REAZIONI AL FUNERALE DI DON GALLO E ALLA COMUNIONE DATA A LUXURIA (3235 click)
5. DOPO 17 ANNI DI MATRIMONIO CAMBIA SESSO, MA NON RISOLVE NULLA, ANZI VIENE ANNIENTATO DALLA DEPRESSIONE (2916 click)
6. VOGLIAMO DIRLA TUTTA? IL MATRIMONIO SI BASA SUL SESSO! (2352 click)
7. PAPA FRANCESCO E IL SIGNORE DEGLI ANELLI (2324 click)
8. IL FESTIVAL DI CANNES PREMIA IL FILM CON UNA DETTAGLIATA SCENA LESBICA: RADIO VATICANA APPLAUDE (2128 click)
9. IL DIAVOLO E L'ABORTO (2094 click)
10. SULL'EUTANASIA, IGNAZIO MARINO CITA IL CATECHISMO, MA LO FA PER INGANNARE I CATTOLICI

BASTABUGIE n.150 del 23 luglio 2010



CASO GIUDIZIARIO ALLUCINANTE: UN TRIBUNALE DI MODENA CONDANNA PER PEDOFILIA UN PRETE E UNA COPPIA DI SPOSI A CUI VENGONO sottratti I QUATTRO BAMBINI, MA È UN ERRORE!

Don Giorgio Govoni muore di crepacuore per l'ingiusta condanna; la famiglia è distrutta; poi, dopo 12 anni, la sentenza che li dichiara totalmente innocenti
 da Il Foglio



Quando il 9 giugno scorso la Corte d'appello di Bologna ha assolto Lorena e Delfino Covezzi dall'accusa di pedofilia nei confronti dei loro figli (dai quali sono stati separati dodici anni fa), il parroco di Massa Finalese, don Ettore Rovatti è andato a celebrare messa come ogni mattina. E durante l'omelia ha pianto. Ha pianto per quei quattro bambini sottratti ai loro genitori all'alba del 12 novembre del 1998, (all'inizio solo per omessa vigilanza). Ha pianto per quella coppia di coniugi di Massa Finalese, in provincia di Modena, trascinati nella polvere, dentro una storia troppo grande per loro, troppo grande per chiunque, e non potranno riavere indietro la vita che avrebbero voluto e potuto vivere. E davanti ai suoi parrocchiani ha pianto, soprattutto, per un'altra delle vittime innocenti di questo ennesimo caso di errore giudiziario legato a un caso presunto di pedofilia: don Giorgio Govoni, il sacerdote accusato di essere stato, alla fine degli anni 90, il regista di un macabro set pedopornografico messo in scena nelle campagne della bassa modenese. Don Giorgio è morto di crepacuore il 29 maggio 2000, il giorno dopo che i pubblici ministeri di Modena avevano chiesto di condannarlo a quattordici anni di carcere. Lo scorso 9 giugno, davanti alla sentenza di Bologna, il sottosegretario alle Politiche per la famiglia, Carlo Giovanardi, che ha seguito per dodici anni il travaglio esistenziale e giudiziario della coppia di Massa Finalese, ora riabilitata perché "il fatto non sussiste", si è sentito come un Achille furioso dopo la morte di Patroclo. E' furioso, mentre ripercorre le tappe di questi dodici anni, il suo è un concitato monologo, l'elenco di tutti gli episodi più grotteschi di un caso di falso abuso sessuale: fra tutti quelli raccontati fino a ora, forse il più aberrante. A colloquio con il Foglio, riassume la sua indignazione in un feroce j'accuse all'apparato giudiziario "che ritiene gli errori giudiziari fisiologici, senza far pagare a nessuno le responsabilità della propria cecità, vittima talvolta, quando si tratta di pedofilia, di una maniacale ricerca di una verità che danneggia l'individuazione dei pedofili veri", precisa. Per chi non sa, o ha dimenticato ecco il riassunto di questa vicenda giudiziaria. Nell'aprile del 1997 un bambino sottratto ai genitori, che don Giorgio Govoni aiutava economicamente perché vivevano di espedienti, racconta di aver subito un abuso. Seguono altre denunce, alla fine saranno due le famiglie coinvolte e sei le persone rinviate a giudizio. Due mesi dopo, una madre a cui hanno tolto il figlio si getta dalla finestra. Il primo bimbo, primo anello di una catena di accuse che si trasforma in una psicosi collettiva, parla di messe nere, orge sataniche nei cimiteri. Racconta di altri bambini sottratti a scuola di giorno con la complicità delle maestre, rapiti di notte nelle loro case con la complicità dei genitori. Bambini che vengono sodomizzati, decapitati, appesi a dei ganci, gettati nel fiume Panaro. Dove però non viene mai trovato nessun cadavere. Sempre nel 1998, una bambina coinvolge i suoi quattro cuginetti, figli della coppia Covezzi, che vengono prelevati dalla polizia all'alba. Il 19 maggio 2000, don Giorgio Govoni, il presunto "regista" della cricca pedofila muore d'infarto (verrà pienamente assolto l'anno dopo, post mortem) e le campane della chiesa di San Biagio suonano il suo lutto. Giovanardi rilegge la sua prima interpellanza parlamentare all'allora ministro della Giustizia, Oliviero Diiberto, dell'11 marzo del 1999. Giovanardi era vicepresidente della Camera e chiese al Guardasigilli di interessarsi al caso di una coppia alla quale la polizia, all'alba del 12 novembre 1998, aveva tolto i loro quattro figli per omessa vigilanza: sarebbero stati portati nei cimiteri per essere sodomizzati. Il ministro mi promise di occuparsene e di darmi una risposta entro una settimana", ricorda Giovanardi, "ma un giorno prima della scadenza, Valeria, una delle figlie dei Covezzi, già allontanata dai suoi genitori, dopo un colloquio con l'assistente sociale, torna a casa dalla famiglia affidataria. In lacrime. Affermando che suo padre l'aveva violentata. I genitori ricevettero un avviso di garanzia per abusi sessuali e non è stato più possibile intervenire". Chi è la coppia che Giovanardi ha cercato di aiutare? "Lui operaio, lavorava nella ceramica, lei maestra d'asilo e insegnante di religione in parrocchia. Poi è rimasta incinta e si è rifugiata in Francia per impedire al Tribunale dei minori di toglierle anche il suo ultimo figlio. Per anni mi ha scritto lettere piene di angoscia, speranza, dolore e fede", spiega ancora Giovanardi. E allora, quando la procura di Modena si lancia in una fuga in avanti e la macchina giudiziaria si trasforma in un carro armato, Giovanardi, avvia la sua puntigliosa contro-inchiesta. Ha visitato i luoghi nei quali si sarebbero svolte le violenze, ha rifatto i percorsi che sarebbero stati seguiti da pedofili e bambini, dalla scuola ai boschetti, dalla casa ai cimiteri. Ha cronometrato i tempi, incrociando le informazioni, e da novello detective ha capito immediatamente che "credere all'impianto dell'accusa della procura di Modena era come credere a un omicidio avvenuto sulla Luna. Ho cercato di aprire un dialogo con magistrati e assistenti sociali per capire cosa stava accadendo, dove si era inceppato il

Scegli un argomento

- Aborto
- Animalismo
- Attualità
- Cinema
- Comunismo
- Cristianesimo
- Ecologia
- Economia
- Eutanasia
- Evolucionismo
- Famiglia e matrimonio
- Fecondazione Artif.
- Islam
- Libri
- Liturgia
- Morale
- Omelie
- Omosessualità
- Pedofilia
- Pillole
- Politica
- Scienza
- Storia
- Televisione

Per ricevere gratis BASTABUGIE

Email:
 Nome:
 Privacy: Autorizzo al trattamento dei miei dati ai sensi della legge sulla privacy (D.Lgs. 196/2003)

PRIVACY
 Informativa completa

PROBLEMI CON ISCRIZIONE?
 Sei iscritto, ma non ricevi mail?

ARCHIVIO
 Articoli, autori, video, lettere alla redazione, classifica 20 più letti, edizione tascabile, siti ottimi, facebook, twitter

VOUOI AIUTARCI?
 Fai donazione e riceverai i dvd

EVENTI IMPERDIBILI
 Consigliati da BastaBugie

HAI UN SITO O UN BLOG?
 Inserisci il nostro scroller e metteremo il tuo link

HAI UNA DOMANDA?
 Oppure un consiglio da darci...



(1225 click) meccanismo giudiziario - dice - ma non ci sono mai riuscito". Non conosciamo fino in fondo la metodologia utilizzata durante gli interrogatori-colloqui con i bambini, ma alcune conversazioni sono trapelate dalle relazioni dei periti. Durante l'interrogatorio a una bambina che riguardava don Giorgio Govoni le viene chiesto: "Piccola, chi era quell'uomo? Un dottore?". Riposta: "Sì". "Ma poteva essere anche un sindaco?". Riposta: "Sì". "O anche un prete?". Riposta: "Sì". "Poteva chiamarsi Giorgio?". Ecco perché oggi gli ex parrochiani di don Giorgio Govoni lo vorrebbero beatificare, per una ragione che c'entra poco forse con i miracoli, ma molto con la contemporaneità della malagiustizia. E infatti sulla sua lapide, a san Biagio, c'è questa epigrafe: "Vittima innocente della calunnia e della faziosità umana, ha aiutato i bisognosi, non si può negare che egli, accusato di un crimine non commesso, sia stato vinto dal dolore". Incalza Giovanardi: "Ciò che più mi sconvolge e indigna è che i Covezzi non vedono i loro figli da dodici anni: hanno dovuto aspettare otto anni per una sentenza di assoluzione. Otto anni! Si rende conto? Ne parliamo dagli anni 90, e mentre rileggo la mia interpellanza del 1999 ancora non ci posso credere. Non abbiamo ancora fatto un solo passo in avanti per accorciare i tempi processuali. Non abbiamo fatto un solo passo in avanti per introdurre criteri di professionalità, trasparenza e competenza nei processi che riguardano temi delicati come gli abusi sessuali e che invece spesso vengono lasciati nelle mani di psicologi e assistenti sociali trasformati in detective. Angoscia, rabbia e speranza. Ecco la gamma dei miei sentimenti davanti a questa tardiva assoluzione. Si deve intervenire per evitare di rovinare le famiglie, per impedire ai tribunali dei minori di tenere i genitori lontani dai figli dopo l'assoluzione dei genitori. Io sono un acerrimo nemico dei pedofili, ma quelli veri". Il copione è nota: perizie contrastanti, tronconi d'inchiesta che si dividono e si moltiplicano, sentenze di condanna che poi vengono ribaltate, smontate, quando arrivano in altre procure, o ai gradi successivi di giudizio. "E succederà così anche per il caso della scuola Olga Rovere di Rignano Flaminio di cui mi sono interessato", conclude Giovanardi. "Anche lì ci sono stati vizi d'indagine e l'impianto dell'accusa è stato smontato dal Tribunale della libertà e dalla Corte di cassazione. E finirà, ne sono certo, nell'elenco dei falsi abusi. A Rignano davanti a dichiarazioni contrastanti con le ipotesi accusatorie, sono state esercitate pressioni sui bambini. A Modena erano assistenti sociali e psicologi a indirizzare i magistrati verso un film dell'orrore non supportato da prove. Nel frattempo delle persone sono morte e una famiglia si è disgregata per sempre. Non si può e non si deve confondere la lotta sacrosanta alla pedofilia con la caccia alle streghe".

Fonte: Il Foglio, 17 giugno 2010
Pubblicato su BastaBugie n. 150

Condividi »   
Invia a un amico » 



Stampa questo articolo

Articoli su "Pedofilia"

1. DOPO L'OMOSESSUALITA', IL DSM STA PER RENDERE NORMALE ANCHE LA PEDOFILIA
2. TRE ANNI FA IN BELGIO FU PERQUISITO L'ARCIVESCOVADO E I VESCOVI PRESENTI TRATTATI COME DELINQUENTI: OGGI LA CASSAZIONE CONFERMA CHE FU UN ABUSO DELLA POLIZIA
3. L'INQUIETANTE MOSSA SEGRETA DELLA FORNERO

BastaBugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di BastaBugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare BastaBugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

credits | admin